



# Comunità Pastorale Paolo VI



LUGLIO 2026

## Editoriale

### Estate tempo di relazioni

L'estate è probabilmente il tempo più libero che abbiamo e proprio per questo è desiderato. Nelle famiglie i ritmi della vita quotidiana diventano meno frenetici e si torna a essere un po' più sereni, meno ansiosi, perché meno incalzati dalle pressioni degli impegni per i figli e anche dalle tensioni del lavoro. E si pensa alle vacanze. Nei mesi di luglio e agosto Milano si svuota. In tantissimi lasciano la città, non solo alla ricerca di un clima migliore, di bellezza della natura o dell'arte, di forme di divertimento, ma anche, ho l'impressione, alla ricerca di una diversa gestione del tempo e, soprattutto, di relazioni più trasparenti. Mi verrebbe da dire:

per alcuni alla ricerca di quell'amicizia che rasserena lo spirito, dove si sente l'animo che respira la freschezza dello stare insieme e si gode di un senso più libero di compagnia. Le vacanze non sono un tempo da vivere da soli, ma con la famiglia o con gli amici. E questa preziosa condivisione del tempo merita di essere utilizzata al meglio. Riprendo volentieri quanto scriveva don Giuseppe Grampa sul nostro giornale tre anni fa: «Quando si avvicina l'estate la prima domanda che rivolgo a me stesso non riguarda il luogo dove potrei andare in vacanza, ma con chi trascorrere quei giorni. La compagnia di persone care, di amici, credo sia il primo requisito per una serena vacanza. Quante indimenti-

## SOMMARIO

<b>EDITORIALE</b>	
Estate tempo di relazioni	PAG 1
<b>VITA DEL QUARTIERE</b>	
La carità anche in estate Le realtà caritative nella comunità e i loro servizi nei mesi di luglio e agosto	PAG 3
Lettera di papa Leone XIV <i>Magnifica Humanitas</i> (prima parte)	PAG 5
Intervista a Gianni Conte Spiegare l'Intelligenza Artificiale all'Università della Terza Età	PAG 7
Il diacono Luigi torna all'Incoronata <i>«Vi spiego che cosa sia il diaconato»</i>	PAG 8
Ricordo di fra Paolo Dozio	PAG 10
<b>FOCUS</b>	
Due singolarità del calendario ambrosiano	PAG 11
<b>ORATORIO E GIOVANI</b>	
Gruppo Sportivo Oratorio dei Chiostrì: dieci squadre, un'unica grande comunità Bilancio di una stagione ricca di impegno e passione	PAG 14
<b>CONSIGLI DI LETTURA</b>	
I consigli di suor Anna e fra Paolo per gli ottocento anni dalla morte di Francesco	PAG 16
<b>HO VISTO COSE/ RECENSIONI DI FILM</b>	
<i>Michael</i>	PAG 19



Campeggi estivi (Archivio ITL)

*cabili conversazioni rinsaldano in quelle sere estive legami di vecchia data che nel corso dell'anno non trovano spazio». Per coloro che vivranno le vacanze in famiglia, saranno occasione preziosa per stringere più forte i legami in un tempo disteso nel quale ascoltarsi, conversare su ciò che più sta a cuore, creare attività da condividere. Un tempo nel quale manifestare più serenamente quanto ci si vuole bene. Nella Lettera dei cresimandi ai genitori e alla comunità, i nostri giovani amici, tra le altre cose, hanno scritto: «Vorremmo leggere con voi il Vangelo, entrare in chiesa anche in vacanza, accendere una candelina e tenerci per mano mentre parliamo al Si-*

*gnore». Sentiamoci interpellati e impegniamoci ad accompagnarli in questa loro bella richiesta. Anche perché, pregare insieme in vacanza unisce moltissimo e ci riporta a ciò che è più essenziale nella vita. È un alimento per quando si tornerà alla vita feriale quotidiana. In vacanza sono anche belli i momenti di riflessione di ciascuno. Sono vissuti singolarmente ma non sono solitudine. È un tempo propizio per stare con sé stessi in vista di una comunione più profonda: passeggiate solitarie, magari la mattina presto, sulla spiaggia del mare o per i sentieri nei boschi, accompagnate dai volti delle persone che si amano, ritemprano lo spirito e ci*

fanno sentire investiti dello spirito dell'amore che ci stimola a essere creativi di vita. Un'ultima parola vorrei riservarla a coloro che trascorreranno l'estate in città, a coloro che scelgono di stare a casa o che non possono andare in vacanza. Essi scopriranno una Milano diversa, più disponibile a farsi incontrare e conoscere. È un'occasione da non perdere. Sentire il silenzio della città sarà una sorpresa e tanti particolari verranno alla luce rivelando una bellezza che quando c'è troppo rumore inevitabilmente sfugge. E sarà come riconciliarsi un poco con la Milano di tutti i giorni feriali di lavoro.

**Don Gianni**

## VITA DEL QUARTIERE



## La carità anche in estate Le realtà caritative nella comunità e i loro servizi nei mesi di luglio e agosto

**R**iportiamo di seguito alcune realtà attive nella nostra Comunità pastorale che operano con iniziative caritative durante tutto l'anno, ciascuna con il proprio carisma. Abbiamo scelto di segnalare proposte disponibili anche nel periodo estivo o eventualmente la loro sospensione nelle settimane di luglio e agosto.

### **Convento di Sant'Antonio via Carlo Farini**

Per tutto il mese di luglio sono attivi i servizi consueti: la mensa, le docce e il centro di ascolto. I servizi saranno chiusi da domenica 9 a domenica 30 agosto. Gli alimenti che occorrono di più per la mensa sono l'olio (sia d'oliva che di semi), la passata di pomodoro o la polpa, il tonno, i legumi in scatola (fagioli, piselli, ceci).

### **Fondazione Somaschi piazza XXV Aprile**

Fondazione Somaschi è una realtà molto attiva nel territorio milanese. In particolare la sede collocata in piazza XXV Aprile a Milano fa parte del circuito WEMI ([www.wemi.comune.milano.it](http://www.wemi.comune.milano.it)). WEMI è una piattaforma del comune di Milano che rende acces-

sibili i servizi offerti dagli enti accreditati. Fondazione Somaschi in particolare accoglie:

- bambini e ragazzi in comunità e nei servizi diurni per accompagnarli in una parte del loro percorso di crescita;
- mamme e figli in condizione di fragilità, maltrattamento, disagio sociale e abitativo;
- uomini in condizioni di fragilità socio-economiche e provenienti da situazioni di sfruttamento;
- persone con disturbi correlati

al consumo di droghe, alcol e gioco d'azzardo patologico e anche le persone sieropositive

A tutte queste persone viene offerto uno spazio caldo, una doccia, cure mediche di base e informazioni. Fondazione Somaschi è sempre aperta e i servizi sempre attivi, anche nei mesi di luglio e agosto. Il drop-in chiude dal 13 al 21 agosto. Il servizio WEMI invece è chiuso dal 3 al 10 agosto. Per maggiori dettagli consultare il sito [www.fondazioneSomaschi.it](http://www.fondazioneSomaschi.it).



Le volontarie del Centro Caritas

### **Centro di ascolto parrocchiale Caritas – Santa Maria Incoronata Corso Garibaldi**

La parrocchia Santa Maria Incoronata da anni si impegna sul territorio a svolgere attività caritative, grazie all'aiuto di volontari e volontarie, preparate e disponibili, impegnate in diverse attività nel Centro di ascolto di Corso Garibaldi 116: accoglienza, distribuzione viveri e servizio guardaroba. Il Centro di ascolto, come ogni anno, sospende le attività nei mesi estivi. In parti-

colare, il Centro sarà chiuso nei mesi di luglio e agosto. Oltre al servizio guardaroba, è sospeso anche il ritiro dell'abbigliamento usato, per cui si prega di non depositare sacchi e scatoloni presso il guardaroba. Per maggiori dettagli è possibile consultare il sito di Caritas ambrosiana per visualizzare la mappatura dei Centri d'ascolto e le relative chiusure aggiornate. Il Centro d'ascolto riaprirà regolarmente con tutte le sue attività martedì 8 settembre.

### **Associazione InVetta**

Beppe Bellanca, referente dell'Associazione InVetta: «Il nostro servizio proseguirà per due settimane nel mese di luglio, poi verrà sospeso. Con la chiusura delle scuole e le ferie, non potremmo più garantire il servizio della cucina. Assicuriamo la nostra presenza ai senzatetto del centro di Milano martedì 7 e martedì 14 luglio. Siamo molto orgogliosi di quanto siamo riusciti a fare quest'anno. Riprenderemo volentieri il nostro servizio martedì 15 settembre».



Associazione InVetta

## Lettera di papa Leone XIV *Magnifica Humanitas* (prima parte)

In corso Garibaldi in questi giorni un manifesto fa pubblicità, credo del tutto involontaria, alla lettera di papa Leone: “Pensi che l’IA non cambierà il tuo lavoro: ti sbagli”. Giusto! L’A.I. (*Artificial Intelligence*) o in italiano I.A. (*Intelligenza Artificiale*) cambia davvero il lavoro e non solo e la lettera di papa Leone esamina con cura questa trasformazione che è in corso. Il titolo della lettera *Magnifica Humanitas* non fa riferimento all’intelligenza artificiale ma, come ben chiarisce il sottotitolo, alla «*custodia della persona umana nel tempo dell’intelligenza artificiale*». La riflessione del Papa è rivolta alla persona umana, ma situata in questo nostro tempo: alle responsabilità che l’attendono, alle sfide che deve affrontare anche per discernere valori e limiti dell’I.A. La lettera dedica la sua prima parte, metà

del testo, alla Dottrina sociale della Chiesa, tema carissimo a papa Leone che non senza ragione ha preso nome da Leone XIII pontefice dal 1878 al 1903 e che con la sua lettera del 1891, *Rerum Novarum*, diede inizio alla Dottrina sociale della Chiesa. Nel rispetto del testo pontificio ho ritenuto utile dedicare questa prima puntata alla prima parte dell’Enciclica quindi alla Dottrina sociale della Chiesa. Il prossimo mese affronteremo la seconda parte, più propriamente dedicata all’I.A. Fedele al suo nome, Leone, il Papa riprende il lavoro del suo predecessore Leone XII e applica all’I.A. il discernimento già applicato alle “cose nuove” alla rivoluzione industriale, alle conseguenze che una tale rivoluzione portava nel lavoro e nella vita dei lavoratori. Leone utilizza l’espressione “dottrina sociale” che Paolo

VI nella sua lettera *Octogesima adveniens* (1971 in occasione dell’ottantesimo anniversario della *Rerum novarum*) aveva sostituito con la formula «*insegnamento sociale della Chiesa*». Se il termine “dottrina” indica un corpo di verità, quasi un sistema, il termine “insegnamento” meglio indicherebbe un costante e progressivo lavoro di discernimento. Ed è questa, secondo Leone XIV, la Dottrina sociale della Chiesa che «*appare nel suo volto più autentico: non un prontuario di principi e norme da applicare, ma un cammino di discernimento comunitario. Essa nasce dall’incontro tra la verità eterna del Vangelo e le domande della storia, si lascia interrogare dai segni dei tempi, si alimenta del contributo delle scienze, delle culture e delle esperienze umane... Così compresa la Dottrina sociale diventa una teologia della comunione nella storia, un luogo in cui la Parola, divenuta carne, continua a farsi dialogo, memoria e profezia*» (n.27). Notiamo l’uso dell’espressione “segni dei tempi” che Giovanni XXIII esemplificò nella sua Lettera *Pacem in terris* (1963): «*la condizione dei lavoratori e della donna, il processo di decolonizzazione e il dramma della potenza atomica*». E il Concilio ha scritto: «*Il popolo di Dio, mosso dalla fede, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle spiazioni cui prende parte insieme agli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza e del disegno di Dio*» (G.S. n.11). Leo-





Leone XIV a Pavia (Archivio ITL/ Foto Vatican Media/SIR)

ne riprende questo insegnamento conciliare con una formula efficace: *«La storia è perciò uno dei luoghi in cui la Chiesa si lascia istruire dallo Spirito sulla portata umanizzante del Vangelo e impara a declinare il proprio insegnamento a servizio della dignità di ogni persona e del bene dei popoli»* (n.23). La Dottrina sociale della Chiesa occupa anche il secondo capitolo della Lettera presentandone i fondamenti e i principi. Questa distinzione è importante: i fondamenti si raccolgono in una sola parola: dignità. Muovendo dalla prima pagina della Scrittura Sacra Leone pone il fondamento della “magnifica umanità” nel gesto creatore che vuole l’essere umano immagine somigliantissima del Creatore. Qui sta la dignità che non può esser negoziata, è inalienabile. Oggi si parla di “qualità della vita” di quell’insieme di condizioni che rendono la vita degna d’esser vissuta. Mettendo accento sulla dignità della vita Leone ci ricorda che anche in assenza di talune qualità ogni vita umana è dota-

ta di dignità e proprio per questo dobbiamo impegnarci ad assicurare a ogni essere umano le qualità che rendono l’esistenza pienamente vivibile. Leone congiunge a tale fondamentale dignità, i diritti civili e il loro *«altissimo valore»* (n. 54) ricordando in particolare i diritti delle donne che rappresentano la più ampia *«minoranza»* dell’intera umanità. (n. 57). Il Papa illustra poi sinteticamente i “principi” che scaturiscono dal riconoscimento della dignità umana: il bene comune, la destinazione universale dei beni, la sussidiarietà, la solidarietà, la giustizia sociale. Solo il rispetto di tali principi assicura lo sviluppo umano integrale, che secondo Paolo VI deve esser rivolto *«alla promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo»* (n. 82). Illustrando i due principi della destinazione universale dei beni e il principio di sussidiarietà Leone ci avverte che i beni destinati all’intera umanità non sono soltanto quei beni materiali come acqua, aria, terra ma quei beni immateriali, per esempio brevetti, algoritmi,

piattaforme digitali. Ugualmente il principio di sussidiarietà deve valere anche in quella rivoluzione digitale che è sempre più nelle mani non già dello Stato ma di molteplici attori economici e tecnologici che esercitano un potere di fatto sulle condizioni della vita comune. Più volte Leone riprenderà questo tema perché *«non si può lasciare che pochi attori orientino tali processi»* (n. 72). Questo secondo capitolo si conclude con una sorta di esame di coscienza per la Chiesa, è questo *«un punto che mi sta particolarmente a cuore»* scrive Leone, chiedendo che questi principi non valgano solo per le società ma anche per la vita interna della Chiesa *«carne della vita ecclesiale»* (n. 89). Leone ricorda l’impegno di papa Francesco per una chiesa sempre più sinodale, che sia davvero come ha voluto il Concilio, popolo di Dio dove tutti i battezzati sono soggetti e non sudditi.

## Intervista a Gianni Conte Spiegare l'Intelligenza Artificiale all'Università della Terza Età

**G**ianni Conte, ingegnere elettronico, lavora in una società di software internazionale che fornisce ben 55 modelli diversi di intelligenza artificiale. Nel suo lavoro quotidiano si occupa di integrazioni e applicazioni nel mondo informatico, una solida base tecnica che ha deciso di mettere al servizio della comunità. Da questa esperienza nasce il suo corso sull'Intelligenza Artificiale presso l'Università della Terza Età. Lo abbiamo intervistato per farci raccontare com'è andata questa esperienza e come l'incontro con un pubblico così particolare abbia arricchito anche il suo percorso professionale.

**Come nasce l'idea di insegnare l'Intelligenza Artificiale in un contesto come l'Università della Terza Età?**

Ho deciso di insegnare semplicemente perché è una materia che conosco molto a fondo. Nel mio quotidiano mi occupo di integrazioni e applicazioni nel mondo informati-

co, quindi conosco la materia molto bene soprattutto dal punto di vista applicativo. Ho sentito il desiderio di condividere questo bagaglio, strutturando un percorso che potesse guidare i partecipanti dai concetti teorici di base fino alle evoluzioni più recenti.

**Come avete strutturato le lezioni e quali sono stati i temi principali?**

È stato un percorso completo che ha riservato molte sorprese. Io mi sono concentrato sugli agenti artificiali, che rappresentano una delle tecnologie più innovative, mentre un mio collega, Mauro Trivelli, si è occupato della parte grafica, affrontando l'evoluzione dell'immagine: dal fotoritocco tradizionale fino alla sintesi digitale delle immagini tramite I.A. La cosa che mi ha colpito di più è stata la risposta della classe. Spesso si danno per scontati certi concetti informatici, ma ho notato che i partecipanti li

avevano già ampiamente acquisiti. C'è un fortissimo interesse verso gli ultimi utilizzi di queste tecnologie.

**Quali sono state le domande o le curiosità che l'hanno messa più alla prova?**

Accanto agli aspetti puramente tecnici del "che cosa si può fare?", le domande che mi hanno messo più in difficoltà sono state quelle di natura etica. I corsisti sono molto sensibili al tema dell'uso etico dell'I.A. e a come questa tecnologia stia cambiando radicalmente il lavoro delle persone, con tutte le preoccupazioni che ne conseguono in termini di occupazione o disoccupazione. Sono riflessioni profonde che vanno ben oltre i bit e gli algoritmi.

**Chi c'è dietro i banchi? Qual è l'identikit della sua classe?**

Tendenzialmente parliamo di una trentina di persone, con una presenza assolutamente mista tra uomini e donne. La cosa interessante è che molti di loro avevano già seguito il corso l'anno scorso. Quest'anno ho riproposto lo stesso programma, inserendo solo qualche piccola aggiunta nelle ultime tre lezioni, eppure sono tornati perché volevano riconsolidare le nozioni già apprese.

**Che cosa li incuriosisce maggiormente?**

Vi racconto questo episodio: nella sua ultima lezione il mio collega ha



introdotta un tema, quello delle app per la realizzazione di canzoni e musiche. Quando sono tornato in classe per svolgere le ultime lezioni sugli agenti artificiali, li ho trovati entusiasti di quest'idea: creavano canzoni con l'intelligenza artificiale. Erano stati molto ingaggiati da quest'idea.

**Questa esperienza di insegnamento ha lasciato qualcosa anche a lei, oltre che ai suoi studenti?**

È stato un arricchimento incredi-

bile, e non parlo solo a livello personale. Spiegare l'intelligenza artificiale a un pubblico di non addetti ai lavori è stato utilissimo anche per me che ho un *background* e una profondità molto tecnici. Dover tradurre certi argomenti mi ha costretto a trovare delle semplificazioni. Questo sforzo mi è servito molto: adesso riesco a spiegare meglio i concetti complessi anche ai tecnici e ho trovato formule divulgative che si sono rivelate utili

persino nel mio lavoro quotidiano in azienda.

**Ci sarà una nuova edizione del corso in futuro? Ha in mente dei cambiamenti?**

Sì, terremo il corso anche l'anno prossimo, ma abbiamo deciso di cambiare la formula. Non sarà più annuale, ma semestrale: condenserò un po' di più i contenuti da gennaio a maggio 2027.

**Marta Valagussa**

## Il diacono Luigi torna all'Incoronata «Vi spiego che cosa sia il diaconato»

Abbiamo incontrato Luigi Soprano, diacono da settembre 2011 presso l'Incoronata, incarico a cui si è poi aggiunta la parrocchia di San Marco. Dopo un paio d'anni, però, è stato mandato a San Tommaso in via Broletto come referente della Casa del clero che ospitava i sacerdoti anziani. Ha trascorso quasi tutto il suo diaconato lì, nella rettoria di San Tommaso.

**Diacono Luigi, partiamo dalle novità più recenti. Sappiamo che c'è stato un cambiamento importante nelle ultime settimane...**

Sì, la nomina è avvenuta pochissimi giorni fa. L'Arcivescovo mi ha fatto "tornare a casa", e io amo usare proprio questa parola perché l'Incoronata per me è casa.

**Quale sarà il suo ruolo adesso all'Incoronata?**

L'insieme degli incarichi sarà deciso e organizzato nelle prossime settima-

ne, per ora non sono ancora definiti nel dettaglio. Il parroco don Gianni coordina e gestisce gli impegni. In linea di massima ci sarà la partecipazione a una Messa e avrò sia impegni in condivisione con i sacerdoti, sia attività da gestire in totale autonomia.

**Facciamo un passo indietro. Come è nata la sua vocazione al diaconato?**

Fu il parroco dell'epoca a chiedermi se volevo intraprendere questo cammino. All'inizio, a essere sincero, non sapevo nemmeno cosa fossero i diaconi...

**Ma che cosa significa, esattamente, essere diacono?**

È una domanda che mi fanno spessissimo! Il diacono non sostituisce i sacerdoti, quando mancano, e non ne fa le veci. Non è semplicemente chi compie azioni liturgiche sull'altare. Il diacono è colui che annuncia il Vangelo con la propria vita, si mette al servizio della Chiesa con l'atteggia-

mento di servo che ha avuto Gesù nell'Ultima Cena: in effetti, è l'icona del Cristo servo. Essere diacono significa innanzitutto testimoniare la carità, l'amore verso i poveri e i de-



**Diacono Luigi Soprano**

boli. È l'umiltà che fa il diacono.

**Il diaconato è il primo gradino dell'ordine sacro, ma ha una caratteristica speciale: vi si può accedere anche da sposati. Come funziona?**

L'ordine sacro comprende diaconi, presbiteri e vescovi. Al momento dell'ordinazione, se un diacono è sposato continua a essere sposato, con l'unica regola che, se dovesse rimanere vedovo, non potrà più risposarsi. Se invece è celibe al momento dell'ordinazione, deve mantenere il celibato. Non è una cosa semplice: bisogna confrontarsi con le proprie debolezze e i limiti umani, e spesso ci si sente inadeguati. Nel mio caso, essere un diacono sposato mi costringe a bilanciare continuamente la famiglia – il matrimonio resta il mio primo sacramento, l'ordinazione il secondo – con gli impegni del ministero e del lavoro.

**A proposito di lavoro: il diacono non riceve uno stipendio dalla Chiesa, ma vive del proprio impiego?**

Proprio così, ci si deve mantenere con il proprio lavoro. Io sono stato agente generale di assicurazioni per tutta la vita e ho diretto tante agenzie. A 68 anni ho terminato l'attività principale e sono andato in pensione, ma continuo a lavorare in autonomia come libero professionista. Ho due figli e un nipote che quest'anno compirà 18 anni.

**Anche il percorso di studi è impegnativo. Come è stato rimettersi sui libri?**

Per diventare diaconi serve la laurea in Scienze religiose e l'età massima per accedere al percorso è di 55 anni. Ho dovuto riprendere gli studi in età matura all'Istituto di Scienze Religiose di Milano e non è stato facile. Il piano di studi prevede circa 30 esami



Luigi Soprano e famiglia

e io ci ho impiegato sette anni, incastando tutto tra lavoro e famiglia. Avendo una formazione giuridico-economica, la filosofia era una materia che non avevo mai amato: per me è stato uno sforzo enorme! Però oggi ritengo che un'ottima preparazione di base sia fondamentale per predicare e portare avanti il ministero, dato che spesso ci si alterna con sacerdoti di altissimo livello.

**Spesso si parla di diaconato femminile. Qual è il suo pensiero a riguardo?**

È un tema che tocca una storia di 2000 anni: in origine sono esistite delle diaconesse. Oggi il dibattito muove i primi passi e ci vorrà tempo. Però, considerando che i ministeri istituiti del lettorato e dell'accollato sono stati aperti alle donne, si può nutrire la speranza che ci saranno donne diacono. Sebbene sia prematuro parlarne. Io sono sempre favorevole alle aperture: Gesù non ha mai fatto distinzioni di sesso, censo o popolo. Per me non ci sarebbe alcun problema.

**C'è mai stato un momento in cui ha pensato: "Rinuncio, è troppo complicato"?**

Il cammino richiede maturità e uno sforzo notevole, ma è bellissi-

mo e ti apre a un mondo di gioia. Il percorso formativo è lungo: prevede due anni obbligatori di discernimento e poi tre anni come candidati diaconi. La prova arriva per tutti, ma ringraziando lo Spirito del Signore non ho mai avuto la tentazione di mollare o momenti di crisi profonda. Lo consiglierei sicuramente a un amico, dopo il dovuto discernimento.

**In tutto questo, che ruolo ha sua moglie?**

Le mogli dei diaconi sono autentiche sante! E la mia non è da meno. Battute a parte, senza l'approvazione scritta della moglie, indirizzata all'Arcivescovo prima dell'ordinazione, il diacono non può essere ordinato. Durante la celebrazione la moglie affianca il marito: il diacono non è solo, è accompagnato da lei e dal parroco che lo presenta. Nel mio caso fu don Enrico De Capitani, ed è il mio ricordo più caro. La famiglia deve testimoniare l'amore di Cristo in prima persona: pensi che se un diacono si separa, decade dal diaconato. L'essere sposa di un diacono è quasi una garanzia che il matrimonio debba funzionare.

## Ricordo di fra Paolo Dozio (1959-2026)

Fr. Paolo Dozio nasce a Seregno (MI) il 14 dicembre 1959 da Giovanni e Luigia Citterio, viene battezzato il 20 dicembre dello stesso anno e cresimato il 22 ottobre 1967. Dopo il diploma di perito tecnico e la formazione cristiana vissuta nella comunità parrocchiale, dopo un'esperienza ad Assisi inizia a prendere contatto con la nostra Fraternità a Cermenate (CO), scoprendosi desideroso di vivere la vita francescana, e iniziando il periodo di postulando nel settembre 1978. Entra quindi nell'Ordine iniziando l'anno di Noviziato ad Assisi San Damiano il 9 settembre 1979 ed emettendo la prima professione il 17 settembre 1980 nel nostro Convento "Sacro Cuore" a Busto Arsizio. Vive poi gli anni di professione temporanea a Milano, nel Convento S. Angelo, dal 1980 al 1983. Il 17 settembre 1983 emette la professione solenne a Milano S. Angelo nelle mani di fr. Pierantonio Norcini, Ministro provinciale. Trasferito nel Convento di Baccanello di Calusco d'Adda (BG) porta a termine gli studi teologici presso lo Studio Teologico dei Frati Minori cappuccini. Il 14 settembre 1985 nella chiesa di Milano S. Angelo viene ordinato presbitero da mons. Salvatore Colombo, Vescovo di Mogadiscio. Destinato al Convento di Busto Arsizio (VA) come vicario parrocchiale, inizia a frequentare alcuni corsi presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale a Milano. Dopo due anni, viene destinato a Gerusalemme per gli studi biblici

presso lo Studio Biblico Francesco, conseguendo nel 1997 il Dottorato in S. Scrittura difendendo la tesi "Fonetica e fonologia dell'Ebraico Tiberiense; Principi per una lettura del "materiale sonoro" della poesia ebraica biblica". Ritornato in Provincia, viene destinato alla Fraternità di Rezzato (BS) svolgendo il servizio di docente presso lo Studio Teologico S. Bernardino a Verona. Nel 2000 viene trasferito nella Fraternità di Brescia S. Gaetano, continuando il servizio di docente a Verona e svolgendo i servizi di vicario (2000-2003), guardiano (2007-2014), membro del Segretariato provinciale per la Formazione e gli Studi (2001-2013) e responsabile per la Formazione ai Ministri e agli Ordini Sacri (2001-2007). Dal 2001 al 2007 è anche preside dello Studio Teologico S. Bernardino a Verona. Nel 2014 viene trasferito a Verona continuando il suo servizio come docente e vicepresidente dello Studio teologico. Nel 2018 viene destinato a Bologna S. Antonio come responsabile pastorale dei pellegrinaggi dell'Agenzia Viaggi "Frate Sole". L'anno successivo viene destinato a Bologna S. Stefano, come responsabile della nuova Fraternità. Nel 2022 viene eletto guardiano della Fraternità S. Antonio in Milano, svolgendo questo servizio fino al Capitolo del 2025. Fratello carissimo, discreto e rispettoso, amante della Parola di Dio e del servizio al Regno, ancora all'inizio del suo cammino francescano, chiedendo al Ministro provinciale di essere ammesso all'an-



Fra Paolo

no di Noviziato, esprimeva i frutti dei suoi primi passi nella vita francescana, dicendo così: *«L'aver compreso che Dio è tutto e che è amore mi dona il desiderio di comunicare agli altri e vivere con gli altri questa scoperta grande che la vita è essere amati da Dio, e sentirmi chiamato all'impegno con Lui nella costruzione del Suo Regno. (...) Non ho avuto difficoltà ad inserirmi nella comunità. Cerco di vivere questa vita fraterna prendendo innanzitutto coscienza che ogni persona che mi sta vicino è prima di tutto un fratello e cercando, pur nei miei limiti, di intuire le necessità altrui stando accanto con rispetto e discrezione, collaborando, dialogando assieme perché solo così si edifica maggiormente la comunità anche se il cammino (forse) diviene più lento»*. E, consacrando la sua vita per sempre come Frate Minore nella Professione perpetua, così pregava: *«Ti voglio lodare, o Padre, con tutto il mio cuore; voglio cantare*

tutte le tue opere; voglio rallegrarmi ed esultare; voglio cantare il tuo nome, o Altissimo, perché a te è piaciuto dirigere i miei passi verso Colui che ha steso le mani sulla croce per abbracciare tutti i confini della terra». Affetto da un male incurabile, vive gli ultimi mesi della sua

vita continuando a servire i fratelli come gli era possibile, e affrontando l'infermità con grande pazienza e con le armi della fede nel Signore Risorto che ha vinto la morte e che ha detto: «chi crede in me, anche se muore vivrà». Trascorre gli ultimi giorni di vi-

ta nell'infermeria di Sabbioncello di Merate, ove incontra Sorella Morte negli ultimi minuti del mercoledì della quinta settimana di Pasqua, 6 maggio 2026. Viene sepolto nella tomba dei sacerdoti presso il cimitero del paese natale, Seregno.

**Focus**



## ■ Due singolarità del calendario ambrosiano

**D**opo la festa di Pentecoste il calendario della Chiesa prevede una lunga serie di domeniche che ci conducono all'autunno e al nuovo anno con il tempo di Avvento. Questo vale anche per il nostro rito ambrosiano, ma con due pregevoli singolarità. La lunga serie delle domeniche che abbiamo illustrato nel numero di giugno di questo notiziario, si interrompe con la memoria del martirio di Giovanni Battista, dando luogo a diverse domeniche intitolate appunto "dopo il martirio di Giovanni Battista". Perché questo singolare rilievo per Giovanni Battista e il suo martirio? Troviamo la risposta nelle pagine evangeliche. Doveva essere grande l'interesse della gente nei suoi confron-

ti. Il suo stile di vita austero, la sua predicazione infuocata, il suo coraggio nel denunciare il comportamento immorale di Erode, il sovrano, fino a subire il carcere e la decapitazione. A lui accorrevano le folle per il gesto di purificazione nelle acque del fiume Giordano e attorno a Lui si erano raccolti giovani discepoli. Una volta Gesù passa proprio accanto a Giovanni, che è con alcuni suoi discepoli e indicando Gesù dice: «Ecco...». Immagino abbia accompagnato le parole con il braccio teso e il dito indice verso Gesù che passava. E infatti due discepoli seguono Gesù. Con grande intuizione molti pittori hanno raffigurato il Battista proprio con questo gesto che esprime la sua qualità peculiare di educatore al-

la fede in Gesù. Ha scritto il cardinale Martini: «Sono due le figure del Nuovo Testamento che esprimono meglio di altre questa qualità di un vero lavoro educativo e comunicativo: Giovanni Battista e Maria di Nazareth, entrambi capaci di rinviare all'unico Maestro». Giovanni aveva detto: «Egli deve crescere e io invece diminuire» (Gv 3,28-30). Davvero bella questa scelta del nostro calendario ambrosiano di richiamare il compito del Battista, che sta tutto in quel suo dito che indica Gesù. Questo del resto è il primo compito della Chiesa, essere il dito che indica Gesù, comunità che continuamente deve rinviare a Gesù, alla sua Parola. La Chiesa non ha altra ragion d'essere se non quella di svelare sempre più nitidamente il volto di Gesù.



San Giovanni Battista in meditazione di H. Bosch

Anche la Chiesa e le sue varie comunità possono incorrere nella sottile tentazione di mettersi al centro dell'attenzione, con le loro strutture, il loro peso organizzativo. E invece devono essere segno che potentemente ed efficacemente indica Gesù. Come Giovanni anche la Chiesa non ha altra ragion d'essere che diminuire perché Lui solo cresca. Leggendo i Vangeli scopriamo che Giovanni avrebbe potuto sfruttare a suo vantaggio il grande fascino che la sua persona esercitava sulla gente. E invece a chi gli domanda: Sei il Cristo? Cioè l'unto del Signore, il suo Inviato, oppure sei Elia o il profeta, risponde con disarmante semplicità: *«lo sono voce, solo voce che nemmeno dice parole sue ma riprende antichi annunci del profeta Isaia: Rendete diritta la via del Signore»*. E insiste nel dichiarare che vi è un

altro, più grande di lui. Giovanni allude al vero Messia, allude a Gesù affermando che viene dopo di lui uno che è prima di lui. E anche quando i discepoli di Giovanni si rivolgeranno al loro Maestro, preoccupati perché molta gente lasciava Giovanni per rivolgersi a Gesù, dovranno imparare che solo Gesù è lo Sposo mentre Giovanni si riconosce "amico dello Sposo". La seconda singolarità del nostro calendario ambrosiano è data dalla memoria della Dedicazione della Chiesa cattedrale, il nostro Duomo. Il 16 ottobre 1418 papa Martino V consacrava l'altare maggiore del nostro Duomo che non aveva ancora la cupola. I lavori erano iniziati intorno al 1386 e saranno completati con la facciata solo nel 1814. Più di quattrocento anni per quella che i milanesi chiamano "la fabbrica del Duomo". Da allora la

terza domenica di ottobre è festa del Duomo e l'ultimo breve frammento del calendario ambrosiano prevede alcune poche domeniche denominate "Dopo la dedicazione del Duomo". Perché mettere in evidenza questo evento storico? Una prima quasi ovvia risposta ci è data dalla mappa di Milano. Davvero non è possibile pensare Milano senza il suo Duomo. Basta dare un'occhiata alla pianta della città, costruita su quattro cerchi concentrici – la cerchia dei Navigli, quella delle Porte, quella dei grandi viali periferici e infine quello della tangenziale. E il centro, il cuore è il Duomo. E infatti gli eventi decisivi per la città, siano essi politici o sportivi, religiosi o civili hanno nel Duomo e nella sua piazza il centro e il cuore. Ma questa festa della Chiesa cattedrale ci invita a riflettere sulla Chiesa dio-

cesana. Quando diciamo Chiesa il pensiero corre a Roma, alla basilica di san Pietro. Quella sarebbe la Chiesa per eccellenza con le sue filiali, le Diocesi e le rispettive Chiese cattedrali nelle diverse città di tutto il mondo. Quando diciamo Chiesa, il pensiero corre istintivamente a papa Leone, vescovo di Roma che invierebbe i vescovi, suoi rappresentanti nelle diverse città. Questo modo di pensare la Chiesa diocesana come propaggine, filiale periferica di una chiesa centrale, non è corretto. La Chiesa diocesana non è come le prefetture che il governo centrale apre sul territorio per far presente lo Stato. La Chiesa diocesana non è nemmeno come la filiale della Banca d'Italia che dalla sua sede centrale a Roma apre le sue filiali sul territorio. La Chiesa diocesana si re-

alizza anzitutto e pienamente là dove un Vescovo, successore degli Apostoli, raduna una comunità con la Parola e l'Eucaristia. Lì, allora, nasce la Chiesa nella sua pienezza. Non una succursale, una agenzia periferica del governo centrale. Come scrive il Concilio: *«In queste comunità (le Diocesi), sebbene spesso piccole e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una santa, cattolica e apostolica» (Lumen gentium 26)*. Per noi che viviamo in questo territorio la Chiesa è questa Santa Chiesa Ambrosiana: chiesa di Dio che è a Milano, secondo una antica dizione che efficacemente esprime il realizzarsi del mistero della Chiesa in un determinato luogo. Certo la Chiesa diocesana detta anche Chiesa particolare o locale non può vivere nell'autosuffici-

za, rinchiudersi in un angusto localismo: deve vivere nel respiro della Chiesa universale, cattolica, in comunione con le altre Chiese e in primo luogo con quella di Roma, sede di Pietro e dei suoi successori. C'è un modo tipicamente milanese di dire quando una costruzione non finisce mai; si dice che è come la fabbrica del Duomo. E questo è vero per l'edificio sempre in perenne restauro. Ma anche la costruzione della chiesa-comunità di credenti è una vera e propria "fabbrica del duomo", un compito mai compiuto, un impegno e una gioia per ogni generazione.

**Don Giuseppe Grampa**



Il Duomo di Milano (Archivio ITL/Cherchi)

## ORATORIO E GIOVANI



## Gruppo Sportivo Oratorio dei Chiostri: dieci squadre, un'unica grande comunità Bilancio di una stagione ricca di impegno e passione

La stagione sportiva appena conclusa si è rivelata, un percorso intenso e ricco di significato per il nostro Gruppo Sportivo. Un anno fatto di entusiasmo, impegno e condivisione, in cui il campo da gioco è stato solo il punto di partenza per costruire relazioni, crescere insieme e vivere i valori dello sport. Abbiamo partecipato a numerose competizioni tra campionati CSI, tornei e amichevoli, affrontando ogni sfida con spirito di squadra e voglia di migliorarsi. I risultati sportivi sono stati importanti (sei squadre su dieci si sono classificate al primo o al secondo posto nei tornei invernali), ma ciò che più conta è il percorso fatto: ogni partita è stata un'occasione per imparare, mettersi in gioco e rafforzare il senso di appartenenza al gruppo. Il numero delle squadre si è confermato elevato (10), segno di una realtà solida e in continua crescita. La presenza delle squadre giovanili continua a rappresentare il cuore pulsante del nostro progetto educativo: vedere tanti bambini e ragazzi avvicinarsi allo sport e crescere all'interno dell'oratorio



Dario Steiner

è motivo di grande soddisfazione. Anche quest'anno abbiamo registrato una partecipazione molto alta di tesserati tra atleti, allenatori e dirigenti. Un dato che conferma quanto il nostro Gruppo Sportivo sia ormai un punto di riferimento per tante famiglie della comunità. Ma oltre ai numeri, ciò che conta davvero è la qualità delle relazioni che si creano: amicizie, fiducia e spirito di collaborazione. Significativo è il contributo dei ragazzi più grandi, che continuano a mettere a disposizio-

ne il loro tempo come allenatori o aiuto allenatori delle squadre più giovani. Un gesto concreto di responsabilità e generosità, che rappresenta uno dei valori più autentici della nostra realtà: crescere per aiutare a far crescere. Non sono mancate anche esperienze fuori dal campo capaci di lasciare un segno profondo. Tra le più significative dell'anno, la squadra Open ha avuto l'opportunità di partecipare nuovamente al torneo Real Eyes, confrontandosi con una squadra di ragazzi i-

povedenti: un momento sportivo che si è trasformato in una preziosa occasione di consapevolezza e crescita. Allo stesso tempo, è proseguito il percorso di incontri con realtà particolari, grazie alla partecipazione a tornei che si svolgono all'interno degli istituti penitenziari, con partite disputate nel carcere di San Vittore a Milano. Esperienze forti e autentiche, che aiutano a guardare oltre il campo da gioco e a comprendere più a fondo il valore u-

mano dello sport. Il nostro impegno si è esteso anche all'attività di Raccolta Viveri per Mato Grosso. È un momento che rafforza il legame tra sport e servizio, ricordandoci che far parte del Gruppo Sportivo significa anche mettersi a disposizione degli altri. Guardando indietro, possiamo dire con orgoglio che continuiamo a crescere, non solo nei numeri ma soprattutto come comunità. E guardando avanti, siamo pronti a raccogliere nuove sfide, mante-

nendo sempre al centro i valori che ci guidano: rispetto, impegno, amicizia e passione. Un grazie sincero va a tutti coloro che rendono possibile tutto questo: allenatori, dirigenti, volontari e famiglie. È grazie al vostro impegno che il nostro Gruppo Sportivo continua a essere una realtà viva, accogliente e capace di fare la differenza.

**Dario Steiner**



Scuola Calcio San Simpliciano

## CONSIGLI DI LETTURA



## I consigli di suor Anna e fra Paolo per gli ottocento anni dalla morte di Francesco

Nell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, la sua figura continua a suscitare interesse, curiosità e fascino. Uomo di fede, riformatore e punto di riferimento per milioni di persone, il suo lascito invita ancora oggi tutti noi a interrogarci sul senso del servizio, della fraternità e della speranza. In questo contesto abbiamo chiesto a suor Anna Borghi e fra Paolo Canali di proporci tre libri che esplorano la figura di san Francesco, offrendo prospettive diverse su uno dei protagonisti più influenti della storia cristiana.

**F.-M. Le Méhauté, *Francesco d'Assisi, i poveri e la misericordia. È possibile servire senza dominare?* (Presenza di san Francesco, 75), Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 2021**

L'incontro con i lebbrosi ha comportato per san Francesco un'esperienza sorprendente, come racconta nel suo *Testamento*: riuscire ad assaporare una dolcezza mai provata là dove non sembrava esserci altro che amarezza. Quell'incontro si è così trasformato in un invito a scoprire la bellezza e la dignità di ogni persona, gustando la gioia del Vangelo con una forza inedita.

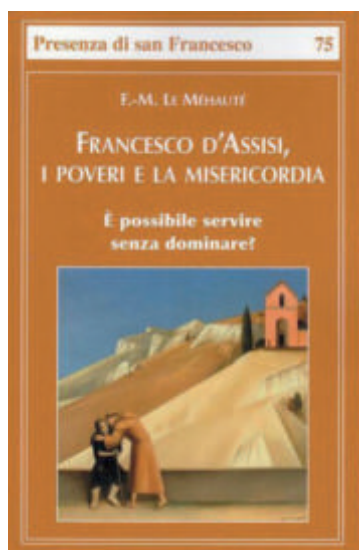
Attraverso le essenziali riflessioni presentate in questo libro l'autore, frate Minore francese impegnato con le persone che vivono in strada, ci conduce ad aprire gli occhi sulla presenza dei poveri attorno a noi e a interrogarci sul significato cristiano e sulla attualità del «fare misericordia con loro» di cui parla san Francesco nel suo *Testamento*.

Un testo semplice e profondo che sicuramente sarà utile a tutti coloro che, in diversi modi, sono impegnati nel servizio ai più deboli della nostra società.



**Marco Bartoli, *Un canto all'amore di Dio. Gli ultimi anni di Francesco d'Assisi*, prefazione del card. Matteo M. Zuppi (Presenza di san Francesco, 93), Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 2025**

I momenti finali di una vita, di ogni vita, sono preziosi per comprenderne il significato. Ma nel caso di Francesco è come se i momenti finali, quelli del trapasso, siano stati preparati per diversi mesi, anzi anni. Furono anni di sofferenze: Francesco era ma-



lato e divenne via via sempre più debole; eppure sono anche gli anni in cui il povero di Assisi realizzò grandi e importanti novità, a cominciare dalle sue lettere, per terminare con il *Cantico di frate Sole*. In queste pagine l'Autore, professore di Storia medievale presso l'Università LUMSA di Roma, discepolo di Raoul Manselli, si impegna a seguire il corso degli avvenimenti degli ultimi anni dell'esistenza di Francesco: il risultato è la comprensione dell'esperienza di Francesco, seppure in mezzo alla sofferenza, sia diventata un canto di lode al Signore. Solo così si potrà tentare di capire come Francesco abbia potuto arrivare a chiamare sorella anche la morte.

**Cesare Vaiani, *Spiritualità fraterna. Una Vita di san Francesco tra storia e teologia*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2022**



*San Francesco confortato da un angelo musicante, Guido Reni*



Immergersi nell'intera biografia di Francesco è un'esperienza di contatto rinnovato con l'opera di trasformazione che lo Spirito del Signore ha compiuto in lui. L'Autore, frate minore teologo, la ricostruisce con cura a partire dai dati storici, anche se mantiene uno stile di scrittura accessibile e scorrevole.

Egli pone particolare attenzione agli Scritti di Francesco, che colloca nella continuità della narrazione della sua vicenda, disegnandone così la cornice in cui volendo possono essere riletti. Il testo per altro integra al profi-

lo storiografico una lettura teologica degli eventi, che ne dilata la comprensione. La cifra sintetica della vicenda spirituale del Santo di Assisi è indicata dal titolo, originale per una biografia: "Spiritualità fraterna". La forma fraterna, secondo l'Autore, configura interamente l'esperienza spirituale di Francesco: è la forma concreta con cui egli ha compreso di voler vivere il Vangelo. Nell'anno in cui ricordiamo l'ottavo centenario della sua morte, leggere di lui sia occasione per attingere ancora alla fecondità della sua vita evangelica!

## Ho visto cose... / RECENSIONI DI FILM



### Michael

Con l'arrivo dell'estate si apre anche la stagione dei cinema all'aperto, un'occasione per godere la bellezza di luoghi non sempre frequentabili – dalla Villa Reale di Monza, all'Isola Tiberina a Roma – e godersi sotto le stelle lo spettacolo di un film. Spesso le rassegne che vengono proposte presentano titoli importanti che magari abbiamo perso quando erano in programmazione nelle sale durante l'anno. Ora sono accessibili, di solito a un prezzo ridotto, e consentono di recuperare una visione che altrimenti resterebbe legata a qualche passaggio televisivo o su piattaforma. Fra i titoli che hanno riscosso grande successo vi è il biopic musicale dedicato alla popstar Michael Jackson. *Michael* è un racconto che parte dal 1966 quando il protagonista iniziò la sua carriera di cantante e ballerino con i Jackson 5, la band formata coi suoi fratelli, sotto la guida del padre-manager Joseph, un operaio siderurgico di Gary in Indiana. Il padre è molto severo, soprattutto col piccolo Michael a cui non fa mancare anche dure punizioni corporali. Col passare degli anni, il gruppo è sempre più popolare e la famiglia cambia decisamente tenore di vita con gli introiti di dischi e concerti, trasferendosi in una villa in California. Michael,



che ha trascorso un'infanzia solitaria e senza amici fuorché i suoi animali, diviene sempre più consapevole delle proprie capacità e nel 1978 riesce, contro il volere paterno, a produrre un disco da solista, nonché i suoi primi innovativi video. Il successo mondiale è strepitoso e Michael non fatica a trovare agenti e impresari che lo aiutano nel faticoso e laceran-

te distacco dal padre. Anche dopo un grave incidente che poteva pregiudicargli la carriera, la grande pop star torna sul palco dai suoi fan sempre più numerosi. Il film ha una grande parte dedicata alle riprese di concerti e performance musicali, mentre la narrazione biografica è ridotta all'essenziale e risente di accordi stabiliti con gli eredi Jackson

per cui non si fa alcuna menzione di quegli elementi critici della vita del divo. Ai diversi dettagli della vita privata e familiare che si sarebbero potuti narrare, vengono anteposte lunghe sequenze con le esibizioni prima del complesso e poi di Michael da solo in scena. Ciò che è focalizzato con grande insistenza è il rapporto conflittuale di Michael col padre. Quest'ultimo sembra non vedere nel figlio se non un esecutore da allenare e gestire per ottenere il massimo di ricchezza possibile. Se con Michael piccolo arriva alle cinghiate, con lui adulto crede di poter usare la stessa violenza in termini decisionali. Una

volta divenuto adulto, Michael si dimostra in grado di camminare da solo. Se da un lato è ossessionato dal suo aspetto fisico e si sottopone a un doloroso intervento chirurgico al naso, dall'altro dimostra grande sensibilità nei confronti dei bambini malati che incontra durante le sue degenze ospedaliere. Dalle performance come piccolo leader dei Jackson 5 fino ai video di *Thriller* o *Bad*, quella che viene offerta agli spettatori è la scintillante carriera di un uomo buono e geniale. A impreziosire questo lavoro sono anche le interpretazioni dei due attori che impersonano Michael Jackson. Il piccolo Julia-

no Krue Valdi ha una carica e una vitalità eccezionali e sia con la voce sia con il ballo rende perfettamente le capacità dell'originale. Di tenore ancora superiore è la performance di Jaafar Jackson, nipote della popstar, che, forte di una grande somiglianza fisica, ha saputo imitare Michael con precisione eccezionale. Tutto quindi contribuisce a far sentire lo spettatore immerso in un'esperienza di rievocazione molto verisimile e anche l'osservatore più critico viene convinto della bontà dell'operazione.

**Giovanni Capetta**



Un'immagine del film



## PARROCCHIA SAN MARCO

Piazza San Marco, 2  
20121 MILANO

Tel. 02.29002598  
Mail: [sanmarco@chiesadimilano.it](mailto:sanmarco@chiesadimilano.it)  
<https://sanmarcomilano.com>

Orari segreteria:  
lunedì 9.30-13.30  
mercoledì 13.30-17.30  
martedì - giovedì - venerdì 9.30-13.30  
14.30-17.30

### ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.45 9.30 18.30  
sabato: 9.30 18.30  
domenica: 9.30 12.00 18.30



## PARROCCHIA SAN SIMPLICIANO

Piazza San Smpliciano, 7  
20121 MILANO

Tel. 02.862274  
Mail: [basilicasansmpliciano@gmail.com](mailto:basilicasansmpliciano@gmail.com)  
<https://sansmplicianomilano.com>

Orari segreteria:  
lunedì - venerdì 9.30-11.30 e 15.00-18.00

### ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.30 18.00  
festivi: 8.00 10.00 11.30 18.00  
sabato e prefestivi: 18.00  
mercoledì: 12.45 (tranne nei mesi di luglio e agosto)



## PARROCCHIA S. MARIA INCORONATA

Corso Garibaldi, 116  
20121 MILANO

Tel. 02.654855  
Mail: [incoronata@chiesadimilano.it](mailto:incoronata@chiesadimilano.it)  
<https://santamariaincoronatamilano.com>

Orari segreteria:  
martedì - venerdì 9.30-13.00  
Il giovedì 16.00-18.00

### ORARI SANTE MESSE

feriali: 9.00 18.30  
prefestiva: 18.30  
festive; 10.00 11.30 18.30



## PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO

Via della Moscova, 6  
20121 MILANO

Tel. 02.6592063  
Mail: [sanbartolomeo@chiesadimilano.it](mailto:sanbartolomeo@chiesadimilano.it)  
<https://sanbartolomeomilano.com>

Orari segreteria:  
lunedì - venerdì 9.30-11.30

### ORARI SANTE MESSE

feriale: 18.00  
prefestiva: 18.00  
domenica e festivi: 11.30